

Beatrice Scibetta e la politica utile per Roma



Beatrice Scibetta candidata al Consiglio Comunale di Roma nella lista civica di Alfio Marchini

Nella cornice del centro di Roma, in una sala del Centro Congressi Cavour gremita di sabato mattina, piena di giovani e giovanissimi, ha fatto il suo esordio come candidata al Campidoglio Maria Beatrice Scibetta. Già leader romana di Generazione Futuro, la 23enne studentessa di scienze politiche ha deciso di continuare e rilanciare il suo impegno politico di militanza e proposta per Roma sposando il progetto civico di Alfio Marchini. Accanto a lei sul palco una squadra di giovani, preparati ed appassionati candidati in alcuni Municipi che hanno deciso di interpretare in prima persona le istanze di rinnovamento di cui la città sembra avere grande bisogno. Alessandro Meschino (candidato nella lista di Marchini nel IV Municipio ex V), Adriana Levi (Illex IV), Lorenzo Calabrese (XIV ex XVI), Andrea Salcuni (I), Matteo Bernabei (II). Presente all'incontro anche Giovanni Ceccaroni (candidato nella medesima lista nel XIV ex XIX). Tutti i ragazzi sono alla prima esperienza da candidati ma ciò non sembra intorpidirli né fiaccare il loro entusiasmo. Provenienti dal mondo universitario, hanno ben chiaro in mente le direttrici lungo le quali sviluppare il loro progetto di squadra per Roma Capitale e per i loro territori.

“Non esistono a priori schieramenti nel giusto e schieramenti nel torto – sostiene Beatrice Scibetta nel suo intervento – ma esistono solo donne e uomini che vogliono rendere la politica utile o distruttiva, io sono fra coloro che vogliono renderla utile”.

Tra la gente in sala c'è grande partecipazione a sostegno di una ragazza che nei due anni di impegno nella politica giovanile trascorsi, ha dimostrato capacità progettuali e di aggregazione non scontate, condite da un impegno generoso e costante che solo chi coltiva realmente una sana passione può mostrare.

“Quando la nuova generazione – incalza Scibetta – la mia, è abituata allo scandalo quotidiano, cambia la percezione della giustizia e si perde il senso delle priorità.

Non posso rassegnarmi allo sbriciolamento della legalità e alla mancanza di rappresentanza delle istanze di una intera generazione costretta alla disillusione.

Non voglio rassegnarmi a delegare il nostro futuro a potentati partitocratici già manifestamente fallimentari.

Non posso e non voglio rassegnarmi – continua – a sentire la solita storia di sempre: “è così e non puoi farci nulla”.

Voglio raccontare un'altra storia. La storia di una città che brilla di tutto il suo potenziale. La storia di

